

DAL COMPRENSORIO

Ne parliamo?

SANDRO BERTINI
 Segretario generale Spi Sondrio

L' Italia avrà a disposizione circa 250 miliardi di euro per ritessere l'economia messa in ginocchio dalla pandemia e perseguire l'ammodernamento sanitario, ambientale, sociale, infrastrutturale, del Paese. Una montagna di soldi a disposizione, come non mai. Ce la faremo? Il Piano c'è: ora dipenderà dall'efficacia e celerità con cui si muoverà la macchina pubblica.

Arriveranno finanziamenti anche in Valtellina, e Valchiavenna, che si aggiungeranno a quelli già previsti per le Olimpiadi invernali del 2026 e dai sovraccanoni elettrici. Ce la faremo, noi valtellinesi, a gestire bene queste risorse, perché abbiano degli effetti positivi sulla nostra economia e sulla nostra occupazione, sulla qualità della vita della nostra gente? Anche in questo caso dipenderà dall'efficienza delle nostre istituzioni e, in proposito, abbiamo un nodo da sciogliere. Non sappiamo più come dirlo. In una provincia di 180 mila abitanti: 77 comuni, cinque Comunità montane, una amministrazione provinciale (azzoppata nelle sue prerogative) fanno fatica a coordinarsi tra di loro, a gestire al meglio le risorse esistenti e a non disperderle in mille rivoli. Si era avviato una discussione sulla stampa, un paio di mesi fa, sulla necessità di un riordino istituzionale. Forse era un confronto modesto rispetto al grande sforzo di cui abbiamo bisogno, ma era almeno l'inizio di una discussione. Poi tutto si è nuovamente fermato. Oggi abbiamo la ventura che gran parte delle forze politiche esistenti in provincia è rappresentato nella maggioranza del governo in carica. Se non la proponiamo adesso la necessità di ripristinare (non in generale, ma per il nostro territorio interamente montano) una Provincia come ente di primo livello, dotata di una sufficiente autonomia che la renda capace di rappresentare la nostre specificità in Regione come a Roma, quando pensiamo di poterlo fare?

E abbiamo anche bisogno, diciamoce, che i Comuni acquistino una dimensione che permetta loro di avere le risorse per fare delle politiche sociali all'altezza dei bisogni della gente. Meno comuni e più "unioni di comuni" (o fusioni) per dare più servizi alla gente, non il contrario!
 Siamo fuori dalla realtà, oppure è la realtà che ci impone di fare queste considerazioni? Crediamo, oltretutto che, sul tema del riordino istituzionale, sia meglio metterci le mani noi, prima che intervengano altri, dall'alto.



Una battaglia per la SANITÀ PUBBLICA

Regione Lombardia non sembra intenzionata a cambiare il modello lombardo, favorendo ancora una volta il privato. Il sindacato rimane in attesa del testo della proposta di legge. Dal mese di settembre partirà una grande campagna di informazione con forme di mobilitazione.

ZANOLLA E TRAPLETTI A pagina 3 e 4

TROPPE TASSE SULLE PENSIONI

A pagina 2

SENZA LE DONNE NON CI SARÀ RIPRESA

A pagina 4

BENVENUTI ALLO SPI

A pagina 5

IL TAVOLO ANZIANI PARTE BENE

A pagina 7

Troppe tasse sulle pensioni

SANDRO BERTINI

Verso la fine del 2019, abbiamo avuto assieme alle confederazioni, i primi incontri sul tema previdenza e pensioni, dove chiedevamo, oltre alle varie flessibilità in uscita per i lavoratori dipendenti, interventi definitivi per le pensioni in essere, che andavano dalle rivalutazioni annuali per fasce di reddito, alle richieste di interventi strutturali sul tema specifico della tassazione. Dopo di allora, purtroppo è arrivata come una tegola la pandemia ed il confronto con il governo si è fermato. In aggiunta nei primi mesi dell'anno in corso è caduto il governo Conte e si è insediato il governo presieduto da Mario Draghi. Ora che la situazione sembra stabilizzata, io credo sia giusto e doveroso riaprire il confronto, riproponendo la piattaforma elaborata a suo tempo unitariamente, puntando principalmente sui tre argomenti a

noi cari: una legge sulla non autosufficienza, la perequazione per fasce di reddito e la parificazione con i lavoratori dipendenti per quanto riguarda le trattenute fiscali sulle pensioni.

Per quanto riguarda il primo ed il secondo argomento non mi soffermerò, in quanto è già avviato un percorso che ci dovrebbe far raggiungere l'obiettivo nei prossimi mesi. Mi voglio però soffermare sulla questione della tassazione che a mio modo di vedere grida vendetta per una serie di ragioni che vanno dalla diversa imposizione esistente in Italia al paragone con altri paesi della comunità europea.

Le imposte in Italia si basano su due pilastri: il primo sono le imposte dirette, l'Irpef che si applica sui redditi e le imposte indirette, l'Iva che viene applicata sui consumi. Non voglio parlare dell'evasione di queste due principali imposte che necessiterebbe ben altro approfondimento, mi voglio

soffermare invece, facendo due esempi, sulle differenze tra lavoratori dipendenti e pensionati e sui diversi sistemi in Europa. Dico in premessa che se i redditi da pensione venissero tassati come i redditi da lavoro, nelle tasche dei pensionati, resterebbero oltre 13 miliardi di euro, quindi non stiamo parlando di bruscolini.

Ma qual è la vera differenza visto che gli scaglioni Irpef sono uguali per tutti? La differenza sta principalmente

nelle detrazioni. Se prendiamo un reddito da 20.000 euro lordi, nel caso di reddito da lavoro la detrazione annua spettante sarebbe di 1.339 contro i 1.135 euro se si trattasse di pensione, quindi con una differenza di 204 euro. A questo si aggiunge dal 2014 il bonus fiscale di 960 euro l'anno maggiorato dall'anno scorso fino a 1.200 euro, che porta la differenza a 1.384 euro. Se invece raffrontiamo la nostra tassazione a quelli di

Germania e Francia prendendo sempre a riferimento un reddito di 20.000 euro annui, in Italia avrebbe un prelievo fiscale che va da 3.012 euro se coniugato con coniuge a carico, fino a 3.700 euro se single o con coniuge non a carico. In Germania il prelievo sarebbe di 3.000 euro se single o 2.000 euro se coniugato, fino all'azzeramento se over 75. In Francia da 1.500 euro se single a soli 400 euro se coniugato e zero se ultra 75enne.

Come potete ben vedere in ambedue i casi le differenze non sono di poco conto e siccome fino ad ora abbiamo rivendicato e sostenuto la questione delle pensioni basse, fino a ottenere il riconoscimento della quattordicesima mensilità per chi ha reddito fino a due volte il trattamento minimo, credo ci siano tutti i presupposti per rivendicare l'adeguamento anche delle pensioni medie, magari prendendo come riferimento i sistemi sopra descritti.



Medicina di base: siamo in emergenza!

ETTORE ARMANASCO

La mancanza di medici di base, una figura chiave per garantire l'assistenza medica sul territorio, non è certo una novità, ma mai come ora, in provincia, tanti cittadini, in particolare persone anziane, si sono trovati così in difficoltà per poter

accedere alle cure. Lo dicono i numeri, che del resto riguardano pressoché tutta la Lombardia, ma lo dicono anche tanti nostri iscritti che ci segnalano la situazione in cui si trovano. "Mi sono trovata a dover cambiare medico sei mesi fa - ci dice una ottantenne che vive in alta valle - perché il mio medico è andato in pensione, ma

non so nemmeno che faccia abbia, quello nuovo, nonostante abbia fatto diversi tentativi di incontrarlo. Come faccio ad avere fiducia in una persona che non conosco?".

Gli fa eco un anziano del morbegnese: "Gli unici contatti con il mio medico di base - ci dice piuttosto seccato - sono le ricette per i

diversi farmaci che prendo che invia a mia figlia. Per il resto, è diventato un fantasma". È a tutti evidente che la pandemia ha creato anche ai medici di base problemi giganteschi, ma è altrettanto evidente che parlare di sanità di montagna e di potenziamento della medicina territoriale suona come una beffa se non si è nemmeno in

grado di garantire un numero sufficiente di professionisti per erogare i servizi. Noi siamo convinti che questa sia una delle prime priorità da affrontare, aumentando in misura consistente i posti di specializzazione disponibili e anche l'importo delle borse di studio. Ognuna faccia la propria parte senza rimpallarsi le responsabilità.

CGI
SPI

DALLE NOSTRE LEGHE: Sondalo GIOVANNA CASPANI

Dove l'ospedale ha scritto la storia del paese

Non vi è un altro luogo, perlomeno di mia conoscenza, dove si percepisca con forte intensità la presenza di un grande ospedale come a Sondalo, a mezza strada tra Tirano e Bormio. Basta guardare una fotografia, dove il paese appare anche visivamente sovrastato dai nove padiglioni dell'ex sanatorio. Le cronache ci dicono, del resto, che a Sondalo, a partire dall'inizio degli anni '30, è stato costruito il più grande sanatorio d'Europa per la cura della tubercolosi, non a caso conosciuto come "villaggio", ma anche, prendendo il nome dal suo fondatore, Eugenio Morelli, "il Morelli". A par-



tire da quegli anni la comunità di Sondalo, e conseguentemente anche della Camera del lavoro zonale, è stata permeata e si è evoluta fortemente intrecciata con le vicende del sanatorio, capace di ospitare oltre 2500 pazienti e di occupare pressoché tutta la manodopera disponibile in quella zona. A partire dagli anni '70, dopo una dura mobilitazione, il sanatorio si è trasformato in ospedale a rilievo nazionale per la cura delle malattie respiratorie, con alterne vicende che si sono trascinate fino ad oggi. In quest'ultimo anno e mezzo l'ospedale Morelli ha significato, per valtellinesi e valchiavenna-

schì, il luogo con cui si è curato e si continua a curare il Covid, con un impegno di chi nell'ospedale lavora e la cui passione ha avuto un grande riconoscimento da parte di tutti. È partendo da queste premesse che è nato il progetto a cui la lega Spi di Sondalo aveva iniziato a lavorare prima della pandemia e che oggi vuole riprendere in mano e rilanciare con l'aiuto dello Spi provinciale e del Comune: ricostruire la storia del Sanatorio e dell'Ospedale attraverso le testimonianze di chi in quella struttura ha lavorato. Una ricostruzione della storia di questa comunità, fatta attraverso la voce dei suoi protagonisti, molti dei quali nostri iscritti, sarebbe un importante contributo per la sua memoria che sarebbe un peccato perdere. La storia dell'ospedale Morelli, in

questi ultimi anni, ha dovuto scontrarsi anche con la volontà di ridimensionamento messa in campo da Regione Lombardia intenta, come ovunque, a favorire le strutture private. Si è profilato anche il pericolo, seppure mai confermato ufficialmente, di una sua chiusura. Sono queste le istanze e le lamentele che ogni giorno raccogliamo in prevalenza nella nostra Camera del lavoro, punto di riferimento insostituibile per i pensionati di Sondalo che ci chiedono di aver una posizione chiara e un ruolo da protagonisti per restituire all'ospedale, nel panorama provinciale e non solo, l'insostituibile ruolo di presidio specialistico. Quella di Sondalo, in provincia, è l'unica Lega Spi a carattere comunale, e come tale sconta i limiti di una realtà che conta poco

più di quattro mila residenti. Anche la sua apertura, limitata a tre giorni settimanali, costituisce per molti aspetti un problema, perché non dà la possibilità di fornire risposte tempestive a chi si rivolge, in particolare, al Patronato Inca. La lega Spi è per questo impegnata a trovare anche nuovi collaboratori, puntando in particolare a quanti in questo periodo stanno andando in pensione, con prospettive di disponibilità incoraggianti. Questo renderebbe possibile assicurare, in futuro, l'apertura quotidiana di uno sportello sociale dove fornire informazioni puntuali sui diritti e sui servizi e la collaborazione con il tavolo sulla condizione anziana aperto presso l'Ufficio di piano di Bormio, al cui ambito il comune di Sondalo appartiene.

Cosa ci riserverà la seconda parte del 2021?

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia



Ecco una domanda alla quale è complicato rispondere, tanti sono i temi da affrontare e i molti protagonisti con i quali dobbiamo interagire. Qualcuno potrebbe dire che bisognerebbe avere la sfera di cristallo ma noi possiamo solo puntare sulle nostre forze e molto più concretamente intervenire con la nostra azione per influenzare le scelte che saranno realizzate dal governo, dalla Regione Lombardia e dalle imprese. È questo il compito del sindacato: negoziare avendo ben presente gli interessi di chi rappresentiamo, lavoratori e pensionati, giovani e donne.

Le questioni aperte sono tante. Siamo ancora dentro la pandemia, guai abbassare la guardia, i contagi stanno pericolosamente risalendo tanto che si parla di un ulteriore ritorno in zona gialla per alcune regioni. L'arma dei vaccini, che abbiamo a disposizione, è la più importante e dobbiamo convincere soprattutto le persone anziane a vaccinarsi. Sempre sull'argomento 'salute' è in corso il confronto con la Regione Lombardia per una revisione della legge regionale 23 del 2015. Allo stato delle cose non vediamo una grossa volontà innovativa eppure ci

sarebbe bisogno di rivedere il sistema sanitario lombardo avvicinandolo ai bisogni della popolazione dopo le tante deficienze riscontrate nella fase pandemica in particolare sulla medicina del territorio e sulle Rsa. Nessuno può dire che non abbiamo fatto tutto il possibile per sollecitare i vari assessori al Welfare, succedutisi nel tempo, a cambiare questa sanità. Per riformare le Rsa abbiamo raccolto e presentato circa 30mila firme e abbiamo manifestato sotto Palazzo Lombardia ben cinque volte in un anno. Ora si avvierà il dibattito in consiglio regionale che entrerà nel vivo nel mese di settembre, presseremo ancora la Regione e le opposizioni affinché la nuova legge risponda ai bisogni della popolazione. Infine sempre per la tutela delle persone è necessario che sia predisposto in tempi brevi un disegno di legge che affronti le questioni sociali e sanitarie legate alla non autosufficienza perché sono anni oramai che il sindacato dei pensionati si batte per dotare il nostro Paese di una legge. Una legge che risponda ai bisogni delle persone disabili e non autosufficienti, legge che sviluppi l'assistenza domiciliare e

sia di sostegno alle famiglie. Se la salute è importante altrettanto lo è il lavoro. Nella nostra regione come in tutto il paese siamo in presenza del solito andazzo. Dislocazioni di imprese, impianti chiusi e lavoratori cacciati dalle fabbriche. La modernità ci propone anche licenziamenti via mail o WhatsApp, nessuna comunicazione preventiva alle organizzazioni sindacali o al governo. L'intesa siglata da Confindustria e sindacati proprio per evitare situazioni drammatiche, ricorrendo alla cassa integrazione prima di adottare provvedimenti più dolorosi, ha subito mostrato la sua fragilità. Inutile fare l'elenco delle aziende che vogliono licenziare, lo vediamo ogni giorno crescere. Avremo occasione a settembre di parlare della situazione economica e produttiva della nostra regione con l'ausilio di economisti e studiosi all'interno delle finali regionali dei *Giochi di LiberEtà* che si svolgeranno a Cattolica e che manderemo in diretta streaming. Ma gli argomenti che avremo da affrontare alla ripresa di settembre

saranno anche altri e nell'assemblea nazionale delle leghe Spi Cgil che si terrà sempre a Cattolica il 17 settembre avremo modo di discuterne. Infatti non solo il lavoro è un'emergenza. Abbiamo le pensioni e la riforma della previdenza che il governo non può sottovalutare, pena l'avvio di uno scontro sociale nel nostro paese. Anche il fisco è un tema che va affrontato con urgenza perché, oltre alla vergognosa evasione che caratterizza l'Italia, la tassazione sulle pensioni è mediamente più alta che negli altri stati. C'è poi la necessità di avviare la riforma degli ammortizzatori sociali necessari per affrontare la fase di riorganizzazione delle imprese. Su tutti i temi aperti il sindacato confederale nelle sue varie articolazioni ha presentato le sue proposte e ultimamente ha manifestato in tre piazze italiane il 26 di giugno. Ecco allora cosa ci riserverà la seconda parte dell'anno, per quanto ci riguarda saremo chiamati ad una forte iniziativa sindacale per affrontare i temi elencati e far capire a chi ci governa che il sindacato ha tante proposte e vuole essere ascoltato.

Un Piano d'azione per cambiare la Cgil

“Un grande senso di responsabilità”, con queste parole **Alessandro Pagano**, eletto segretario generale della Cgil Lombardia lo scorso 14 aprile, sintetizza lo stato d'animo che caratterizza questi primi intensi mesi di lavoro. Lo abbiamo incontrato prima della pausa estiva per parlare degli appuntamenti più importanti che il sindacato si trova ad affrontare. **Con che spirito hai assunto la guida della Cgil in una regione così complessa come è la Lombardia?** Credo che il punto di partenza più



concreto sia proprio la consapevolezza della complessità tipica del nostro territorio regionale che si somma alla grandissima complessità del modello di rappresentanza confederale espresso dalla Cgil nella sua storia. In un quadro di questo tipo, la qualità della direzione politica e organizzativa della struttura confederale regionale non può basarsi sulla scelta di scorciatoie teoriche o, peggio, su polarizzazioni non registrabili nella società reale. Deve, al contrario, partire dal rispetto delle plurali esperienze che, nel nostro caso, dovranno corrispondere alla variegata domanda di rappresentanza e di tutela che registriamo nei territori. La qualità dei risultati che otterremo dipenderà certo anche da fattori che stanno al di fuori

della nostra possibilità di interazione, a partire da un quadro internazionale sul quale al momento – purtroppo – non ci sono credibili e convergenti strategie di iniziativa sindacale. Per la costruzione di rapporti di forza che consentano al punto di vista di coloro che noi rappresentiamo di affermarsi nei processi politici, economici e sociali, una Cgil forte, unita e consapevole delle sue possibilità rappresenta un fattore decisivo. Bisogna essere consapevoli di tutto ciò e assumersi la responsabilità di garantire questa condizione.

Come declinare le possibilità offerte dal Pnrr sul nostro territorio?

La scelta di sospendere le politiche di austerità e di puntare su un intervento pubblico qualificato nell'economia reale attraverso la disponibilità di ingenti risorse di finanza pubblica, assunta dall'Europa, è un'occasione imperdibile. Gli obiettivi posti dal piano Ngeu sono prevalentemente orientati al rafforzamento della coesione sociale e dei processi di inclusione nonché a una svolta delle politiche economiche e industriali degli stati membri verso un maggiore rispetto di ambiente e territorio. Però le incursioni già fortemente in atto da parte delle lobby multinazionali e del sistema delle imprese europeo e italiano, stanno influenzando le decisioni del governo. Si corre così il rischio che si perdano di vista gli obiettivi di lungo periodo dettati dalla UE. Il nostro ruolo sarà decisivo per evitare questo esito. Dobbiamo continuare a batterci e lottare per pesare ed essere determinanti. A partire dal rivendicare e ottenere politiche che favoriscano la creazione di nuova occupazione, più stabile e ben retribuita, che permettano una specializzazione produttiva che diano una prospettiva economica e sociale di miglioramento per le prossime generazioni.

Per declinare tutto ciò in una dimensione locale, ci tengo a evidenziare un ambito: la sanità. Stiamo registrando in questi giorni la risposta di Regione Lombardia alle nostre sollecitazioni verso il cambiamento radicale delle politiche di gestione del sistema sanitario regionale. Il sostanziale rifiuto di ammettere il fallimento del modello socio sanitario lombardo e l'intenzione di perseverare nelle scelte degli anni passati, sono emblematici del rischio che si corre quando le istituzioni cedono alle pressioni del mondo degli affari e delle imprese. In questo quadro è ormai chiaro che Regione Lombardia non sta ascoltando le nostre indicazioni e manifesta esplicitamente l'intenzione di non cambiare il modello e le scelte assunte come conseguenza della legge 23/2015. È altrettanto chiaro che da parte nostra, in maniera unitaria, va organizzata urgentemente una adeguata crescita del livello di mobilitazione e di coinvolgimento di tutti i soggetti che spingono per un cambiamento, a sostegno delle nostre proposte e delle aspettative di miglioramento espresse da tempo, non solo come conseguenza della pandemia.

Siamo alla vigilia della Conferenza d'organizzazione, come può pesare la Lombardia all'interno del confronto che si apre?

Se riprendiamo le affermazioni appena fatte, è fuori dubbio che la nostra organizzazione debba discutere e definire processi di cambiamento organizzativo attraverso percorsi interni di confronto largo e democratico. Dobbiamo metterci in condizione di non subire il cambiamento ma, al contrario, di essere soggetto che determina il cambiamento. Senza entrare nel merito dei temi che saranno approfonditi, penso che sarà necessario partire

da una profonda consapevolezza dello stato dell'organizzazione. Mi sento di dire che in Lombardia, negli ultimi anni, sono stati fatti molti passi avanti e sono per valorizzare e salvaguardare i risultati ottenuti. C'è stato un irrobustimento delle nostre strutture a tutti i livelli, la capacità di accedere in tempo reale al supporto degli strumenti di comunicazione più avanzati, la reazione militante e motivata di tutto il nostro gruppo dirigente che si è messo a disposizione senza esitazioni. Dobbiamo esprimere questa consapevolezza e innestarla nella nostra discussione, in tutte le articolazioni della Cgil in Lombardia, partendo dalla valorizzazione dei risultati raggiunti verso un processo di miglioramento, concreto e alla nostra portata. In questo modo, il contributo che scaturirà dalla conferenza in Lombardia sarà fondamentale per tutta la discussione a livello nazionale.

Un'ultima riflessione: è necessario che nel decidere le linee del cambiamento, la conferenza di organizzazione ne definisca con precisione gli aspetti operativi. Penso a un vero e proprio *Piano di Azione* che, nell'ambito delle decisioni assunte, individui chi fa che cosa, in che tempi, con quali risorse, con quale livello di responsabilità nella realizzazione degli obiettivi che ci diamo. Dipende da noi. Tutto questo aumenta in me il senso della responsabilità di rappresentare, insieme a tutto il nostro gruppo dirigente, l'esperienza lombarda come insieme di buone pratiche, ovviamente migliorabili, e contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali prioritari: il rafforzamento, il consolidamento e la crescita della Cgil come punto di riferimento sociale per tutto il paese. Per il presente ma, soprattutto, per la prospettiva futura.

Una battaglia per la sanità pubblica

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Il percorso di revisione della legge 23 del 2015, concluso il quinquennio sperimentale, entra ora nella fase decisiva. Il Sistema sanitario regionale, ma soprattutto le sue debolezze emerse durante la pandemia ed evidenziate anche da Agenas nel documento di valutazione presentato lo scorso mese di dicembre, sono stati oggetto di tante discussioni, convegni, audizioni e mobilitazioni, ultima in ordine di tempo, quella del 13 luglio davanti al Palazzo della Regione. Gli eventi tragici a cui abbiamo assistito in Lombardia nell'ultimo anno e mezzo, le decine di migliaia di morti, soprattutto anziani, hanno portato alla nascita non solo di commissioni d'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità giuridiche (che ad oggi non hanno ancora concluso i lavori) ma anche a commissioni politiche per verificare quale risposta è mancata da parte del nostro sistema socio sanitario regionale e quindi come modificarlo. I nostri documenti di proposta di riforma guardano a un sistema sanitario pubblico e universale che passa necessariamente da un rafforzamento della *governance* e della sanità pubblica, oltre che da una medicina di territorio pubblica che, grazie a un approccio multidisciplinare e al ruolo fondamentale del medico di base, sia in grado di realizzare una vera *presa in carico* della persona e una integrazione dei suoi bisogni sanitari, socio sanitari e assistenziali. Inoltre, anche le



Rsa, che devono essere una parte integrante del Sistema socio sanitario regionale, devono essere oggetto di un ripensamento dei modelli organizzativi ed assistenziali in modo da renderle adeguate ai bisogni assistenziali degli ospiti. Sul tema Rsa, come sindacato unitario dei pensionati abbiamo anche avviato una raccolta firme su tutto il territorio lombardo con otto proposte di intervento che hanno riscontrato grande condivisione tra i cittadini.

Prima della fine di luglio avremo finalmente il testo della Proposta di Legge, ma purtroppo da quanto si è potuto intendere dalle Linee di Sviluppo emanate il 31 maggio e negli incontri che abbiamo avuto con la direzione generale Welfare, pare che Regione Lombardia non intenda in alcun modo mettere in discussione il cosiddetto modello lombardo e ritenga invece di dover introdurre solo alcune modifiche che lasceranno, a nostro parere, ancora irrisolte grandi criticità come la suddivisione tra Ats e Asst delle funzioni rispettivamente di programmazione, acquisto, governo ed erogazione delle prestazioni, la frammentazione delle competenze in materia di prevenzione, la *governance* troppo debole della direzione generale Welfare, il rapporto pubblico/privato, indubbiamente sbilanciato a vantaggio del privato. Le disposizioni in tema di medicina territoriale sono totalmente subordinate alle risorse del Pnrr, risorse che tuttavia sappiamo essere non solo insufficienti, ma limitate ai soli prossimi cinque anni. Nulla si dice del sistema socio sanitario, delle Rsa, dei criteri di accreditamento del privato sanitario e socio sanitario,

delle liste d'attesa, del modello di Presa in carico che è risultato fallimentare. Di questo passo le modifiche non porteranno a un sistema socio sanitario all'altezza dei bisogni delle persone e soprattutto non daranno un senso ai tanti morti che abbiamo avuto. Bisognerà attendere la presentazione del testo di Proposta di legge per poter esprimere giudizi approfonditi, ma

quello che è certo è che, a partire dal prossimo mese di settembre saremo tutti impegnati a riprendere una grande campagna informativa su questi temi così importanti per gli anziani. Lo faremo nei territori, nelle leghe, attraverso assemblee pubbliche perché il sistema sanitario è un bene comune e questa battaglia deve diventare una battaglia di tutti.

Rinnoviamo le Rsa: consegnate le prime firme



Consegnate, lo scorso 8 luglio, all'assessorato al Welfare di Regione Lombardia le prime 23.567 firme raccolte a sostegno della proposta Spi, Fnp e Uilp per la riorganizzazione delle Rsa. Durante l'incontro – cui erano presenti i tre segretari generali Spi, Fnp, Uilp e il presidente del consiglio regionale Fermi con i componenti dell'ufficio di presidenza – è stata ribadita la necessità di un tavolo di confronto per affrontare i tanti temi alla base del benessere degli anziani nella nostra regione. La campagna di raccolta firme non è ancora terminata: si può firmare presso le sedi Spi più vicine a voi oppure on line sulla piattaforma Change.org.

EUROPA LIVIO MELGARI

Palestina tra sogni e realtà

Tra le tante suggestioni, che nel 2018 accompagnarono la delegazione dello Spi Lombardia che si recò in Palestina, ci fu l'incontro con Suad Amiry, una delle principali scrittrici palestinesi, che condivise con i pensionati lombardi una riflessione, carica di interrogativi, sulla necessità di un solo stato dove palestinesi e israeliani godessero degli stessi diritti. Anche se con cautela quei primi interrogativi prendevano le distanze dalla storica linea dei "due popoli, due stati". La decisione unilaterale di Donald Trump nel dicembre 2017 di riconoscere Gerusalemme capitale d'Israele, trasferendovi l'ambasciata americana, aveva inferto un altro durissimo colpo a un percorso già reso difficile dai continui insediamenti di coloni israeliani in Cisgiordania, dalla occupazione dei territori e da un muro eretto più per farne una prigione che un confine. Oggi, dopo i raid militari nella Striscia di Gaza del maggio scorso e gli eventi che ne sono seguiti, primo fra tutti la fine dell'era di Benjamin Netanyahu che per dodici anni ha governato interpretando la linea più intransigente della destra israeliana, quella riflessione e quegli interrogativi tornano a riproporsi. Quale sarà il futuro della Palestina? Due popoli, due stati, finalmente reali, con territori e sovranità definite, in un rapporto di reciproco rispetto o un solo stato federato, organizzato in cantoni sul modello svizzero, dove palestinesi e israeliani abbiano le stesse libertà, gli stessi diritti e le stesse opportunità? Se da una parte c'è chi, ormai convinto dell'impercorribilità dell'antica strada dei due stati, si orienta sempre più verso l'ipotesi di una convivenza civile e democratica in un solo stato, dall'altra c'è chi non accetta l'abbandono dell'antico sogno che ha cresciuto intere generazioni di ebrei e palestinesi, di avere per sé uno stato nazione fortemente identitario per storia, cultura e fede religiosa. Mentre ancora sulla Striscia di Gaza non sono cessati i venti di guerra e pur senza illusioni, l'elezione di Joe Biden in America e il nuovo Governo Israeliano hanno comunque rimesso in moto una macchina che nel dialogo può provare a cercare alcune risposte; e chissà che un'altra delegazione dello Spi lombardo, tornando un giorno in Palestina, non trovi un paese finalmente pacificato.

Senza le donne non ci sarà ripresa

MERIDA MADEO
Segreteria Spi Lombardia

Le donne non chiedono elemosine, ma un salto di qualità definitivo, che rafforzi le nostre democrazie, garantisca alle donne il 50 per cento dei luoghi decisionali entro il 2030", così si è espressa Linda Laura Sabbadini, presidente del summit del Women 20, al termine dei lavori del gruppo del G20 dedicato alle politiche di parità di genere. Il summit è durato tre giorni, dal 13 al 15 luglio, e le proposte scaturite, divise per aree di intervento sono state redatte su pergamena e inviate al premier Draghi perché se ne faccia portavoce al G20. La richiesta è di allegarle alla Dichiarazione finale affinché entrino in Agenda. Obiettivo: ridisegnare il mondo attraverso la visione delle donne. Che cosa chiedono più in specifico le donne? Di investire nella medicina di genere e in vaccini termostabili; di garantire eguali diritti di accesso alle finanze per l'imprenditoria femminile, di assicurare l'accesso alle nuove tecnologie. Opportunità nei green jobs, la riduzione del divario lavorativo e salariale con gli uomini, un aumento dell'occupazione femminile. Dedicare

un punto di percentuale della tassa sulle multinazionali al sostegno delle cure familiari. Politiche sistematiche e permanenti di tutti i governi contro la violenza sulle donne, investimenti in servizi pubblici e supporto alle Ong che garantiscono l'autodeterminazione delle donne. Richieste importanti anche a fronte dell'impatto molto pesante che la pandemia ha avuto sul mondo femminile. Le donne sono state pilastro del sistema di welfare e della lotta alla pandemia ma la loro situazione è peggiorata: a livello internazionale, come dimostrano le statistiche, sono aumentate le disuguaglianze e si è allontanato l'obiettivo di una vera parità a livello globale. Il divario retributivo di genere, già elevato, si è ampliato, come conferma l'Onu. In politica la presenza delle donne è bassa: in 156 paesi nel mondo rappresentano solo il 26 per cento di circa 35 mila seggi parlamentari e solo il 22,6 per cento di oltre 3.400 ministri nel mondo. Il sindacato, lo Spi, è da sempre dalla parte delle donne per affermare una società più giusta e inclusiva, per i diritti e la dignità, contro la violenza e la sopraffazione, per una piena affermazione dell'uguaglianza e libertà femminili.

Benvenuti nella sede dello SPI

Noi ci siamo, per migliorare e facilitare la vostra vita quotidiana: presenti in quasi tutti i comuni della regione, i nostri volontari e le nostre volontarie sono disponibili e pronti ad accogliervi, fornendo assistenza per la tutela dei

vostrî diritti ed in favore dei vostri bisogni. Tutela previdenziale, tutela fiscale, assistenza in ambito socio-sanitario ed il neonato servizio di rilascio credenziali SPID: sono soltanto alcuni degli ambiti per i quali forniamo

supporto. Entrare in una delle nostre sedi significa ricevere assistenza in ogni ambito della propria quotidianità: essere informati e essere orientati per poter accedere a servizi ed agevolazioni e per districarsi nella

gestione di pratiche ormai soltanto telematiche. Lo Spi, non solo si avvale del supporto altamente specialistico del patronato INCA e del CAAF, ma anche della collaborazione di Federconsumatori, Sunia e Auser.

SERVIZI FISCALI

Presso le nostre sedi SPI, potrai anche accedere ai servizi di consulenza in ambito fiscale. Oltre all'annuale dichiarazione dei redditi 730, potrai anche richiedere assistenza per UNICO, RED, ISEE ed imposte sulla casa. Inoltre i nostri centri fiscali offrono consulenza nella gestione del rapporto di lavoro colf/badanti, successioni, contenzioso tributario e amministrazione di sostegno. Tutti i nostri iscritti possono accedere a questi servizi altamente specializzati a tariffe agevolate. Nello specifico:

- **Dichiarazioni dei redditi**
Compilazione e trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate.
- **Isee**
Necessario per accedere a molte agevolazioni sociali, assistenziali e sanitarie. Presso i nostri Sportelli sociali potrai determinare l'eventuale diritto a prestazioni.
- **IMU-TASI**
Calcolo e predisposizione dei moduli per il pagamento ed assistenza in caso di ricevimento di avvisi.
- **RED**
Se sei titolare di pensione, anche di reversibilità, o di prestazioni assistenziali come l'accompagnamento, dovrai annualmente presentare il RED. È necessario anche per verificare il diritto ed accedere ai cosiddetti "diritti inespressi".
- **Sportello successioni**
Consulenza e predisposizione della dichiarazione di successione e della voltura catastale.
- **Sportello colf-badanti**
Gestione del rapporto di lavoro ed elaborazione sia dei cedolini che dei MAV per il pagamento dei versamenti contributivi.
- **Sportello amministrazione di sostegno**
Consulenza e assistenza in tutti gli adempimenti per la nomina e la gestione dell'amministratore di sostegno.



SERVIZI PREVIDENZIALI

Hai mai verificato il tuo Obis/M? È frequente che molti pensionati abbiano diritto a prestazioni ed incrementi della propria pensione senza saperlo. Sono i cosiddetti "diritti inespressi" che vengono concessi solo se espressamente richiesti all'INPS e che possono anche sorgere in un momento successivo alla liquidazione della pensione. Presso le nostre sedi è anche possibile scaricare il modello Obis/M e CU. Tutte le pratiche sono gratuite per i nostri iscritti. Quali sono i "diritti inespressi"? Ecco alcuni esempi.

- **Assegni al nucleo familiare**
Compete non solo ai lavoratori ma anche ai soggetti titolari di prestazioni pensionistiche.
- **Assegno al vedovo inabile**
Compete al titolare di pensione di reversibilità ed invalido al 100%.
- **Assegno unico temporaneo (fino al 31.12.2021)**
Destinato ai nuclei familiari che non abbiano diritto ai trattamenti al nucleo familiare. Non è incompatibile con l'assegno familiare percepito dai pensionati da lavoro autonomo.
- **Supplemento di pensione – pensione supplementare**
È un incremento della pensione calcolato sui contributi da lavoro versati successivamente alla decorrenza della pensione. Si ottiene soltanto presentando domanda all'INPS.
- **Quattordicesima**
È una somma aggiuntiva alla pensione corrisposta dall'INPS a luglio ed è legata a requisiti anagrafici, reddituali e contributivi. Se hai almeno 64 anni di età ed un reddito personale non superiore ai 13.319,82 euro annui potresti averne diritto.
- **Maggiorazione sociale**
È un particolare incremento in favore di soggetti economicamente svantaggiati e che abbiano almeno 60 anni. Spetta anche ai titolari di prestazioni assistenziali come l'assegno sociale.
- **Importo aggiuntivo**
Viene erogato a dicembre di ogni anno ed è riconosciuto a chi percepisce una o più pensioni con un importo complessivo non superiore al trattamento minimo ovvero a 515,58 euro.



SPID

Grazie alla collaborazione con Register, tutti i nostri iscritti e le nostre iscritte potranno richiedere gratuitamente il rilascio delle credenziali SPIDITALIA. Lo SPID è il sistema pubblico di identità digitale grazie al quale è possibile accedere a tutti i servizi online della pubblica amministrazione. L'accesso, tramite username e password, potrà essere fatto sia da computer che tablet o smartphone. SPIDITALIA, rispetto agli altri provider, ha una modalità di accesso più semplice ed a costo zero, ovvero basterà utilizzare il codice numerico che si riceve gratuitamente via sms senza nessun costo aggiuntivo e senza bisogno di scaricare nessun'altra app. Per richiedere e ottenere le credenziali SPID, bisogna essere maggiorenni ed essere in possesso di:

- Un indirizzo e-mail.
- Il numero di telefono del cellulare usato normalmente.
- Un documento di identità valido (uno tra: carta di identità, passaporto, patente).
- Tessera sanitaria con il codice fiscale.

Rivolgiti alla nostra sede più vicina per richiedere il tuo SPID. Potrai così accedere al sito INPS (a partire dal 1° ottobre soltanto con lo SPID), scaricare ed utilizzare la app IO che consente di effettuare pagamenti verso la pubblica amministrazione e di visualizzare, ad esempio, il green pass. Potrai anche accedere al tuo fascicolo sanitario elettronico.



SPORTELLO SOCIALE

Un progetto, quello dello Sportello sociale reso dai nostri volontari e volontarie, che va incontro al bisogno di informazione e orientamento nell'accesso a servizi di assistenza sociale, economica e sanitaria. 62 le misure alle quali potresti aver diritto: grazie all'applicativo "Calcolatrice dei diritti", se sei in possesso dell'Isce e della tua dichiarazione dei redditi, potrai verificare l'eventuale diritto all'accesso a prestazioni ed agevolazioni sia di carattere nazionale che regionale. Sette le aree di intervento che vanno a sostenere le famiglie, le persone fragili e quelle anziane.

- **Agevolazioni per il pagamento di utenze e per il sostegno quotidiano.**
- **Affitti: informazioni su possibili agevolazioni.**
- **Sostegno al reddito per persone in condizioni di fragilità.**
- **Sostegno alle famiglie.**
- **Ticket sanitari: esenzioni.**
- **Diritti e prestazioni per le persone disabili.**
- **Previdenza: informazioni ed orientamento su possibili diritti.**



Esigere i diritti in città sostenibili

Appunti per una nuova negoziazione

È stata una mattina di intenso dibattito quella a cui ha dato vita lo Spi Lombardia presentando la ricerca *Innovazione sociale ed esigibilità dei diritti nella città sostenibile*, realizzata da Ires Morosini – Across Concept e presentata da **Francesco Montemurro** lo scorso 30 giugno.

Non solo una fotografia del presente col suo intensificarsi delle disuguaglianze socio-economiche, aggravate dalla pandemia da Covid-19, ma un primo insieme di riflessioni e ragionamenti, di proposte per una negoziazione che inizi a immaginare città sostenibili che rispondano, come ha detto il segretario generale Spi Lombardia, **Valerio Zanolla**, ai diversi modi di essere anziano, proposte mirate a individuare i temi e a portare nuove riflessioni anche all'interno della stessa Cgil. Ma perché indagare sulle città? "La questione urbana – ha spiegato **Sergio Pomari**, segreteria Spi Lombardia nella sua relazione introduttiva – si pone come un complesso problema socio-spaziale, dove la crescita delle disuguaglianze non riguarda soltanto la deprivazione economica, ma anche l'accessibilità a beni, spazi e servizi pubblici". Partendo da questa consapevolezza lo Spi

ha voluto iniziare una riflessione che parte da tre domande che Pomari ha così sintetizzato: "come trasformare i tradizionali modelli di azione pubblica e le politiche di welfare in conseguenza dei cambiamenti strutturali delle città? Il

sapere tecnico del governo del territorio riuscirà a intercettare le ragioni di chi sperimenta l'esclusione fisica e sociale? Come differenziare le politiche per la città e gli interventi sociali, nelle piccole – medie e grandi città, nelle aree interne

e rurali e nelle aree urbane complesse? La sfida del futuro è creare le condizioni affinché i cittadini in età da pensione possano condurre uno stile di vita sano e attivo, aumentando il benessere proprio e della società, posticipando le condizioni di fragilità e contrastando il luogo comune dell'anziano bisognoso di assistenza".

Molti gli interventi dai territori che non hanno solo portato le proprie esperienze ma anche e soprattutto spunti sulle molte opportunità che col Pnrr si aprono, sottolineando l'importanza del ruolo di interlocuzione e di vigilanza che il sindacato dovrà assumere nei luoghi dove si attueranno i progetti. Un ruolo che impone una maggiore presenza sul territorio e una sinergia tra le categorie e la confederazione, oltre a rapporti stabili con gli enti locali attraverso la creazione di tavoli dedicati alle tematiche più importanti.

Ai lavori hanno anche partecipato **Monica Vangi**, segreteria Cgil Lombardia, e **Lorenzo Mazzoli**, segreteria Spi nazionale, che ha concluso i lavori.

La ricerca e gli atti del convegno verranno pubblicati sul numero di Settembre di *Nuovi Argomenti*.



Amarcord

Dopo cinquantatré anni l'Italia calcistica è tornata sul tetto d'Europa. Molti si chiederanno se sia il caso che anche lo Spi scriva su questo evento del quale è stato detto tutto. Ma lo Spi è anche il sindacato della memoria e nel 1968 noi, che oggi siamo pensionati, eravamo giovani e ci piace, nel festeggiare, rammentare quella vittoria, sforzandoci di richiamare alla mente altri ricordi. Provate a immaginare quante cose sono cambiate da quella data. C'erano l'Unione Sovietica e la Jugoslavia. L'Unione Europea era formata da sei stati, l'Inghilterra, ora uscita, non era ancora entrata nella UE come la Spagna che, a quel tempo, era governata dal fascista Franco.

Reduci dal Maggio francese con le proteste studentesche che si svolsero anche in altri paesi, eravamo alla vigilia dell'autunno caldo, nel pieno delle proteste contro la guerra del Vietnam e la corsa agli armamenti nucleari. Ricorderete anche che in quei mesi era in corso la Primavera di Praga che culminò, il 20 agosto, nell'invasione della Cecoslovacchia da parte degli eserciti del Patto di Varsavia.

Quante cose sono cambiate da quella data e quanti avvenimenti, sogni infranti e speranze deluse, **ma anche tanti passi avanti**. Lo Statuto dei lavoratori è datato 1970 e la riforma sanitaria 1978. Fu di certo il decennio successivo al '68 che ci portò rilevanti conquiste per i lavoratori e per il paese.

Oggi a distanza di cinquantatré anni e dopo diciotto mesi di pandemia siamo ancora tutti impegnati nel tentativo di far ripartire il paese perché le difficoltà che c'erano prima del campionato europeo sono ancora tutte qui e noi per cultura e scelta politica siamo ancora in campo.

Se la guardiamo con gli occhi di persone appassionate di calcio quella dell'11 luglio è stata una bella vittoria. Sarà necessario far tesoro di questa rinnovata tensione morale che pare aver unito gli italiani di vecchia e nuova generazione. Ad esempio ben tre titolari della nazionale sono nati all'estero e altrettanti giocano in squadre non italiane. Bisognerà che ce ne ricordiamo quando la politica, se ne avrà il coraggio, farà partire la discussione sullo Jus soli.

Valerio Zanolla

Giochi di LiberEtà: pronti ad accogliervi



MERIDA MADEO
Segreteria Spi Lombardia

La macchina organizzativa è al lavoro a pieno ritmo e così saremo pronti per accogliervi **lunedì 13 settembre** con una bella Festa di benvenuto e l'apertura ufficiale della sala dove si terranno le mostre con le opere di fotografia, le poesie e i racconti che saranno votate dalla giuria popolare e premiate. Il concerto serale sarà un piacevole momento che concluderà la prima delle quattro giornate dedicate alle finali regionali dei *Giochi di LiberEtà* 2021, che proseguiranno nei giorni successivi con le gare di tennis, bocce e buracco, e i corsi di scrittura e acquerello.

Martedì 14 inizieranno anche le escursioni, poi nel primo pomeriggio si terranno le finali di briscola che si preannunciano, come sempre, molto partecipate. Alle 17 il recital delle poesie e dei racconti arrivati in finale, con attori e musicisti. Sarà un momento di condivisione della creatività e del talento che le opere premiate rappresentano. Si prosegue, il **15 settembre**, con la tombolata e la gara di pesca a cui parteciperanno anche le ragazze e i ragazzi diversamente abili con le loro associazioni. Saranno questi momenti significativi per lo spirito di coesione e

inclusione sociale che i *Giochi di LiberEtà* rappresentano.

Un momento importante e di riflessione politica, la mattinata del 15, sarà dato dal convegno in cui si ragionerà sulla situazione della nostra regione partendo dai dati di un'apposita ricerca effettuata da Nomisma. Parteciperanno esperti e rappresentanti del sindacato e della politica che si confronteranno sui vari aspetti messi in evidenza dalla ricerca. Il pomeriggio spazio, tra le altre iniziative, al torneo di calcetto, sempre molto sentito dai calciatori senior che ogni anno si confrontano con grande spirito sportivo. Lo spettacolo serale concluderà la giornata.

Giovedì 16 – dopo le ultime gare, escursioni, momenti ludici – i *Giochi* si concluderanno con la Cena di gala: tanta musica e le premiazioni delle vincitrici e vincitori delle varie gare.

Ma non è finita qui. Quest'anno un'altra importante iniziativa si svolgerà **venerdì 17**: ospiteremo nelle stesse strutture dove svolgeremo i *Giochi*, l'**assemblea nazionale delle leghe Spi**. Sarà un importante momento di confronto e di incontro fra coloro che in questi mesi, nei vari territori, sono stati in prima fila per consentire alle pensionate e ai pensionati di avere nello Spi un luogo e un punto di riferimento per ottenere informazioni, svolgere pratiche, e a volte anche per avere qualcuno con il quale parlare.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl univominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)
 carta priva di cloro elementare

Il Tavolo anziani parte bene

ETTORE ARMANASCO

Ci sono esperienze che evidenziano, sin dalla partenza, grosse difficoltà e altre che, all'opposto, danno da subito la sensazione di poter produrre buoni risultati. È questo il caso del Tavolo di lavoro sulla condizione degli anziani che si è riunito a Tirano nella seconda metà di giugno dopo che l'Assemblea degli amministratori di quell'ambito aveva deliberato, accogliendo una nostra proposta, la sua costituzione. Questo anche per affiancare il lavoro preparatorio del nuovo Piano di zona, che deve essere approvato entro la fine dell'anno. È giusto ricordare che già in primavera, quando ancora

era in corso l'ondata di contagi della pandemia, l'amministrazione di Tirano aveva convocato una prima riunione su questo tema da cui era scaturito l'impegno di

allargare la proposta a tutti i comuni che fanno capo alla Comunità Montana, che gestisce l'Ufficio di piano per il territorio che va da Grosio a Teglio. L'impatto

positivo nasce innanzitutto dal numero e dalla qualità dei partecipanti: vi è una presenza diretta di diversi amministratori, con in prima fila il presidente dell'Assemblea d'ambito, partecipa un medico di medicina generale, vi sono associazioni di volontariato e i rappresentanti delle cooperative che gestiscono i servizi. Oltre, naturalmente, alla nostra presenza come sindacati dei pensionati e quella dell'Ufficio di Piano. Grazie alla presenza del rappresentante dei medici di medicina generale ha trovato una immediata condivisione la necessità di operare in un'ottica integrata fra servizi sociali e servizi sanitari ed è, questa, una novità non da poco. Dalla discussione sono emerse diverse tema-

tiche che dovranno essere affrontate: una conoscenza approfondita di tutte le realtà che nell'area interessata si occupano di anziani, il problema delle badanti, con uno sportello a loro dedicato e che, per ora, ne intercetta un numero ridottissimo, la necessità di sperimentare servizi e pratiche innovative, anche per superare le tante carenze che la pandemia ha evidenziato.

La prima iniziativa, da tutti condivisa, è quella di produrre una guida ai servizi per gli anziani presenti nel tiranese, con tutte le indicazioni utili. Una guida da distribuire, capillarmente, a tutti gli interessati. Quel che è partito con il piede giusto nell'Ambito di Tirano cercheremo di esportarlo anche negli altri territori.



Auser a Congresso

STEFANO BARBUSCA

Hanno percorso centomila chilometri sulle strade della provincia di Sondrio e dei territori limitrofi per aiutare disabili, persone sole e bisognose d'aiuto, offrendo 3800 ore di lavoro. Nonostante la pandemia non si è fermata l'attività degli 84 volontari di Auser Valtellina e Valchiavenna, l'associazione impegnata nel favorire l'invecchiamento attivo degli anziani e valorizzare il loro ruolo nella società. L'assemblea si è riunita a Tresivio, lo scorso 8 giugno, per celebrare il X congresso del Comprensorio Auser Valtellina e Valchiavenna.

Al centro dell'attenzione ci sono state varie tematiche legate agli aspetti organizzativi futuri e ai servizi garantiti alla popolazione, questi ultimi resi possibili grazie alla collaborazione con gli enti locali tramite la stipula di apposite convenzioni. Ai lavori ha presenziato Lella Brambilla, presidente di Auser Lombardia.

"Sono stato io il primo a essere sorpreso di quello che siamo comunque riusciti a fare lo scorso anno, nelle condizioni che ben conosciamo - ha sottolineato il presidente Fabio Colombera - Al di là di una serie di preoccupazioni che abbiamo avuto tutti, dalla rendicontazione dei dati avuti a disposizione a fine anno emerge

con chiarezza che nel 2020 abbiamo svolto oltre 4000 servizi. Questo la dice lunga sul fatto di essere riusciti a compiere tutta una serie di attività legate a soddisfare

tanti bisogni, a fronte delle richieste che certo non sono mancate. Per questo motivo un enorme grazie va certamente riconosciuto a tutti i volontari che con la loro pas-

sione e la loro disponibilità hanno permesso tutto ciò".

Nel corso della riunione l'assemblea, all'unanimità, ha eletto il nuovo organismo direttivo, composto da rappresentanti appartenenti alle Ala attive in tutti i mandamenti della provincia. Si tratta di Sergio Gianotti e Italo Giudici per Chiavenna, di Carla Tomè e Graziella Annulli per Tirano, di Gianfranco Binda e Sandro Piazza per Bormio, di Elsa Fiorenti, Silvia Pizzini e Fabio Colombera per Sondrio e di Bruno Tirinzoni e Clara Bertoni per Morbegno.

A conclusione dei lavori il Direttivo ha riconfermato Fabio Colombera alla presidenza dell'Auser della provincia di Sondrio.



LIBRI AL FEMMINILE Carla Bongio

Marco Balzano
Resto qui
Einaudi



Il personaggio principale, del romanzo *Resto qui* dello scrittore Marco Balzano, ambientato a Curon Venosta in Trentino, è Trina, una donna forte ma al tempo stesso mite, idealista e colta. Trina affronta con coraggio la realtà. Prima come maestra clandestina: Mussolini aveva messo al bando in quei territori l'uso del tedesco e Trina con le amiche Maja e Bar-

bara insegnerà di nascosto ai bambini la lingua proibita. Poi come madre abbandonata: la figlia Marica fuggerà con degli zii in cerca di una vita migliore in Germania, attratti dal mito nazista e non tornerà più, mentre il figlio Michael si arruola nell'esercito del Fuhrer. Infine Trina diventa contadina in sostituzione del marito Erich partito per il fronte, tornerà poi disertore e insieme saranno clandestini sui monti. Trina è la voce narrante

del romanzo, e attraverso le sue parole rivolte direttamente alla figlia scomparsa, quasi in forma di lettera, l'autore percorre la storia di quella parte di Italia vicina al confine con l'Austria, Curon Venosta appunto dove, durante il ventennio fascista e negli anni della seconda guerra mondiale, la popolazione si sentiva più affine e vicina alla Germania che all'Italia. Non è tuttavia un romanzo storico ma tratta delle varie umanità che hanno vissuto quella storia. La popolazione era divisa tra chi ha voluto andarsene attratto dal mito germanico e chi, come Trina e Erich, ha in-

vece scelto di restare. Su tutto la costruzione della grande diga per la produzione di energia elettrica voluta dal governo italiano, concretizzata dalla Montecatini e che porterà nel 1950, per riempire il grande invaso, a distruggere e sommergere il paese di Curon. Tutto scomparve, tranne il campanile della chiesa che sventa ancora oggi sul lago di Resia. Relativamente alla costruzione delle dighe per la fornitura dell'energia elettrica, bene prezioso, che ha prodotto crescita e sviluppo anche la Valtellina, come sappiamo, ha vissuto vicende analo-

ghe a quella raccontata da Balzano. Un esempio è la diga di Cancano II, per la realizzazione della quale tra il 1953 e il 1956, è stato sommerso, oltre alla diga Cancano I, divenuta insufficiente, quel che restava del borgo di San Giacomo, già intaccato dalle vicende napoleoniche che avevano costretto gli abitanti a spostarsi a Premadio e Pedenosso. Tra gli edifici sommersi la chiesa medioevale dedicata a San Giacomo. Anche qui rimase, dopo la prima sommersione, sventante fuori dall'acqua, il campanile che fu poi abbattuto, cancellando così il ricordo visibile del borgo sottostante.



Lo scarpulìn (Il calzolaio)

In tempi che oggi appaiono lontani anche se sono trascorsi, in fondo, pochi decenni, per la grande maggioranza della popolazione delle nostre valli avere delle scarpe nuove era un lusso raro.

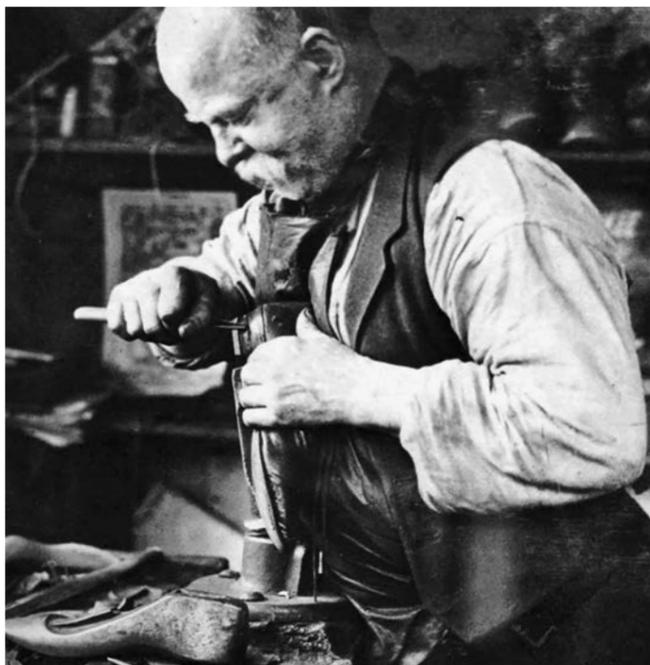
I più ne possedevano un solo paio, *le scarpe della festa*, che dovevano durare per molto tempo e che venivano quindi più volte riparate con risuolature, ricuciture e rattoppi vari che interessavano suola e tomaia. Per il lavoro e la vita di tutti i giorni, scarpone e zoccoli venivano confezionati dal calzolaio, che provvedeva anche a tutte le riparazioni necessarie.

Una professione, quella del calzolaio, che veniva svolta sia da artigiani nella propria bottega sia da artigiani ambulanti, provenienti in genere da paesi, come la Valfurva, nei quali l'agricoltura, vista l'altitudine, non poteva offrire molte possibilità di reddito e di sostentamento. Il calzolaio ambulante era uno dei mestieri tipici di questi paesi, ed era

svolto prevalentemente fuori dalla valle. I calzolari ambulanti si spostavano a piedi portandosi sulle spalle il deschetto in cui erano custoditi gli attrezzi per realizzare scarpe di cuoio su misura: il martello, la lesina, il trincetto, le forme di legno e i vari chiodi che servivano a rinforzare le soles anche di cuoio. Si fermavano nei paesi, dormendo spesso nei fienili, lavoravano con abilità e si accontentavano di poco.

Anche i funai conducevano la stessa vita dei calzolari. Essi, con l'aiuto di pochissimi arnesi, sapevano ricavare dalla pelle delle mucche e dei vitelli funi resistenti per molteplici usi.

In altre zone della provincia di Sondrio era invece presente la figura del calzolaio che potremmo definire 'stagionale'. In questo caso il mestiere di calzolaio veniva svolto prevalentemente in inverno, quando l'attività agricola era sospesa, nelle stagioni morte, nei giorni di pioggia o quando la necessità



lo richiedeva, e la campagna lo permetteva. Era così che i contadini più abili riuscivano ad arrotondare le loro povere entrate. In genere imparavano il mestiere andando a bottega da un calzolaio esperto. L'apprendistato durava due anni e in questo periodo si guadagnava solo 'l'espe-

rienza' e niente altro.

Quando vi era la necessità di interventi di una certa consistenza per i diversi componenti della famiglia, si usava anche *comandare* il calzolaio a casa propria. In genere questo arrivava di buon'ora e si metteva accanto al focolare. A protezione dei poveri

indumenti indossava un grembiule con la pettorina, generalmente di colore blu. Se doveva eseguire un paio di scarpe nuove prendeva, con precisione, le misure e le riportava su cartone da dove ritagliava tomaie e soles. La confezione di un paio di scarpe, a seconda se le doveva calzare una donna, un uomo o un bambino, richiedeva sette od otto ore di lavoro. Nelle scarpe confezionate per i bambini non c'era distinzione tra destra e sinistra, perciò risultavano intercambiabili da un piede all'altro: erano dette le scarpe 'a ricia e sinistra'. Si pagava il calzolaio a giornata compreso il vitto, che in genere era una fumante fetta di polenta con poco più, ma questo era il menu di tutti.

L'attrezzatura del calzolaio era custodita gelosamente in una cassetta di legno, ove si trovavano i vari attrezzi per tagliare, battere e cucire scarpe e soles oltre che spago, chiodi e chiodini vari, alcuni dei quali in legno, chiamati *stèc de legn*.

Ciao Natale!

PIERLUIGI ZENONI

È scomparso Natale Contini.

Con lui, indubbiamente, scomparso uno dei grandi protagonisti delle lotte sindacali e sociali della seconda metà degli anni '60, quando l'iniziativa sindacale unitaria seppe portare alla ribalta del Paese la necessità di dare maggior peso e ruolo al lavoro e ai lavoratori, conquistando migliori condizioni economiche e maggiori diritti, contribuendo a rendere maggiormente democratica la società italiana e difendendo poi questa democrazia dai rigurgiti fascisti e, più tardi, dalla dissennata azione del terrorismo rosso.

Contini fu molte cose. Consigliere comunale di Sondrio quando ancora non era stata sancita l'incompatibilità tra cariche sindacali e istituzionali, consigliere regionale e presidente della III commissione sanità, segretario provinciale del Pci, consigliere provinciale, vice presidente del Parco delle Orobie, presidente dell'Inps di Sondrio. È stato, per un lungo tratto della sua vita, l'indiscusso leader dei lavoratori comunisti della provincia per poi maturare quelle convinzioni riformiste che, gradualmente, lo porteranno ad aderire al Partito socialista italiano.

Nonostante i prestigiosi incarichi istituzionali ricoperti, le moltissime telefonate e i messaggi giunti in Cgil dopo la sua morte lo ricordano però, soprattutto, come sindacalista e segretario generale della Camera del Lavoro, un sindacalista irruente e competente, un

segretario tenace e battagliero.

Contini, operaio e poi delegato del cotonificio Fossati fece, all'inizio degli anni '60, la scelta della Cgil in cui spese gran parte della sua militanza come segretario degli elettrici, responsabile della Camera del lavoro

di Chiavenna per poi assumere, nel 1967, la carica di segretario generale della Cgil di Sondrio, incarico che ricoprì fino al 1975.

Furono, quelli, gli anni in cui si formò un sindacato capace di "fare il suo mestiere", ma anche di rendere protagonisti i lavoratori nelle scelte del territorio. Sono gli anni, in provincia, del riassetto ospedaliero, con i grandi problemi derivanti dalla chiusura di Pratomaso, dalla riconversione del Morelli, dalla chiusura dell'ospedale di Grosio seguita, un po' più tardi, da quella di Bormio. Sono gli anni della grande manifestazione di difesa del Morelli. Sono gli anni del 'blocco', al trivio di Fuentes, per rivendicare una viabilità decente, sono gli anni in cui si rese pubblico, in provincia, il trasporto su ferrovia e su strada. Sono gli anni della discussione sulla zonizzazione delle Comunità Montane e delle discussioni per prefigurare uno sviluppo economico programmato e ordinato.

Accanto a questo furono quelli, più in generale, gli anni della riscossa operaia. Gli anni dei cortei che sfilavano per Sondrio per chiedere migliori condizioni di lavoro e migliori salari, ma anche per chiedere riforme: della casa, della sanità, della previdenza e della scuola e incrociando, su questo, i

cortei contestatari degli studenti. Furono gli anni delle 40 ore settimanali di lavoro, delle 150 ore di diritto allo studio e che poi videro l'inizio delle rivendicazioni per i diritti civili, la grande battaglia sul tema del divorzio. A quegli anni risale anche la conquista dello Statuto dei lavoratori che fece varcare i cancelli delle fabbriche alle libertà democratiche e ai diritti sanciti dalla Costituzione.

Di questa grande stagione Natale Contini fu certamente un protagonista intelligente e appassionato, con grandi capacità politiche e organizzative, mai disgiunte da una conoscenza profonda, anche tecnica, dei problemi dei lavoratori. Il trinomio Contini, Pomini, Colasanto ha certamente scritto, in quegli anni, pagine importanti per la storia sociale e politica della nostra provincia e, in quel contesto, Contini è stato l'indiscusso capo dei lavoratori che guardavano a sinistra, guardavano a un mondo più giusto e più solidale.

La Cgil di Sondrio l'ha salutato come uno dei suoi dirigenti più prestigiosi. Lo saluta anche lo Spi, che ha avuto l'orgoglio di annoverarlo fino all'ultimo giorno tra i suoi iscritti, stringendo in un abbraccio Linda, che lo ha affiancato per una vita e la figlia Claudia.

Ciao, Natale!

